

## ● ASSENZE, MEDIA NAZIONALE

13,1

È la media di giorni di malattia richiesti in un anno da un dipendente della Sanità pubblica. Nel Lazio, insieme alla provincia di Bolzano, il record di assenze

## ● ASSENZA S. CAMILLO

25,8

Sono i giorni di assenza accumulati in media in un anno dal dipendente del San Camillo. Nel 2006 su cinquemila unità, erano stati registrati ben 131.450 giorni di malattia

## I NODI DELLA SANITÀ

## Infermieri, uno su cinque inidoneo a lavori pesanti

Al S. Camillo record di assenteismo, 500 esentati su 2.350. Il direttore: un ospedale che va a doppia velocità

di ALESSIA MARANI

Il medico è malato e il paziente aspetta. Liste d'attesa record e primato per assenteismo di dottori, infermieri e impiegati al San Camillo Forlanini, l'azienda ospedaliera di Monteverde. Secondo una ricerca del Ministero della Funzione Pubblica l'ospedale capitolino sarebbe in cima alla lista per personale che resta a casa per ferie, malattia e permessi speciali: ventisei giorni all'anno rispetto ai tredici, esattamente la metà, della media nazionale. Arrivando a totalizzare nel 2006 ben 131.450 giorni di assenza su un organico, all'epoca, di 5085 unità. Dati su cui grava l'esercito di "inidonei": un infermiere su cinque ha chiesto l'esenzione dagli incarichi più pesanti.

Un ospedale a "doppia velocità" secondo il direttore sanitario, Fulvio Forino, che promette: «Premi annuali solo a chi garantisce il maggior numero di presenze, meno lavori meno guadagni». E aggiunge: «Esiste uno zoccolo duro che lavora allo

## LISTE DI ATTESA NEI REPARTI

*A Chirurgia vascolare i medici chiedono da tempo di poter operare anche di sabato*

stremo delle forze e che è sempre in prima linea, mentre c'è chi, evidentemente, trova il modo per lavorare di meno, nei limiti della legge naturalmente. In reparti ad alta intensità assistenziale come Ematologia o Cardiocirurgia, solo per fare un esempio - precisa - il tasso di assenteismo è bassissimo e va da zero a pochi giorni all'anno per ciascun medico o infermiere. Il dato del Ministero inquadra una situazione molto complessa. Stiamo monitorando il fenomeno e posso dire che la situazione dal 2006 è sicuramente migliorata».

A mettere il "freno" al San Camillo ci pensa anche l'esercito dei 500 infermieri "inidonei" esentati dalle funzioni e dai turni più pesanti e per la cui classificazione sono già in corso ulteriori accertamenti sanitari. C'è chi non può sollevare pesi superiori ai cinque chili, chi è depresso. «Non bisogna scordare - afferma Forino -

che con il blocco delle assunzioni è rimasto al lavoro un personale di elevata anzianità, quindi, maggiormente usurato. Ma va detto anche che nelle ore di assenza vengono calcolate pure quelle destinate all'aggiornamento professionale per cui, negli ultimi due anni c'è stato un grosso input dalla Regione, con 192 progetti e 40 eventi

organizzati». Non solo. Storicamente sono i turnisti a richiedere maggiori periodi di pausa per problemi di salute, soprattutto infermieri sottoposti allo stress giornaliero. «Abbiamo 2350 infermieri e circa mille medici. I primi si assentano molto di più rispetto ai secondi che, comunque, in ospedale hanno una base d'appoggio, ricevono i pazienti, concentrano tutta la propria attività», aggiunge Forino. Per Gianni Ronchi, sindacalista della Fials, è quantomeno riduttivo fotografare il San Camillo come il regno degli assenteisti: «Qui c'è gente che lavora da una vita dando l'anima, sacrificando se stesso e la famiglia - dice - Paradossalmente gli infermieri sono pochi, ne servirebbero di più. Ma questo è un problema generale. Gli infermieri mancano in genere, sono richiestissimi dal mercato e quando si fa un concorso c'è il rischio che le graduatorie rimangano incomplete».

Una doppia velocità su cui, al San Camillo, viaggiano anche i servizi assistenziali di base, soprattutto quelli effettuati a pazienti esterni del territorio, rispetto a quelli di alta specializzazione (vedi la Traumatologia, l'Emergenza, i Trapianti) per cui, secondo quanto stabilito a livello regionale, si concentrano risorse e obiettivi aziendali.

Ecco così che a Urologia la lista d'attesa per un intervento supera le 500 persone che aspettano da mesi, chi da più di un anno, di essere operate. A Chirurgia vascolare, paradossalmente, i medici chiedono da tempo alla direzione sanitaria di potere operare anche di sabato per smaltire le attese, ma senza ottenere risposta. Il Tribunale per i Diritti del Malato Cittadinanza Attiva da tempo chiede che il personale lavori anche il pomeriggio e il sabato per fare fronte all'enorme richiesta di esami ospedalieri, facendo diventare il ricorso all'intramoenia una reale scelta del paziente e non l'unico modo per essere operato o



